



Le facciate graffite a Firenze, tra il XV e XVI sec.

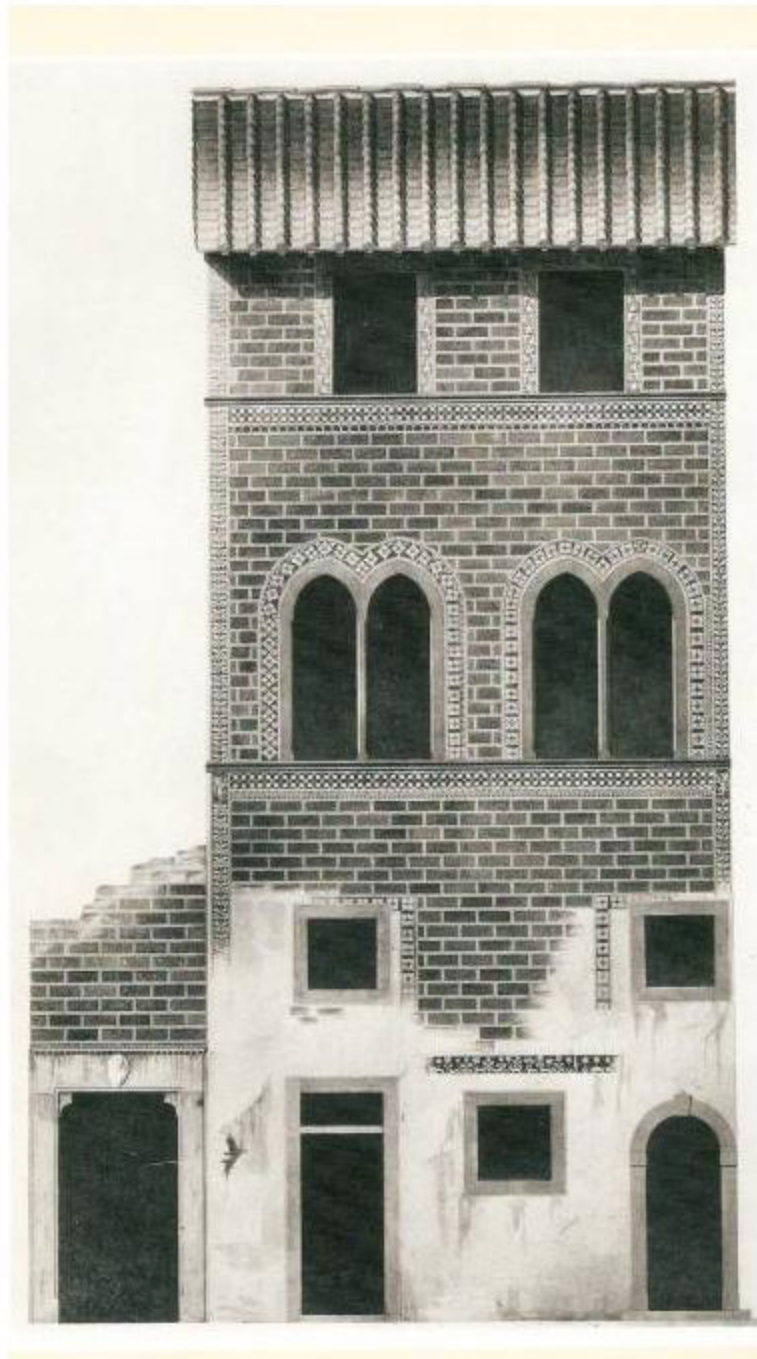


Il tabernacolo di Michelozzo e Luca della Robbia, nella Chiesa di Santa Maria a Peretola

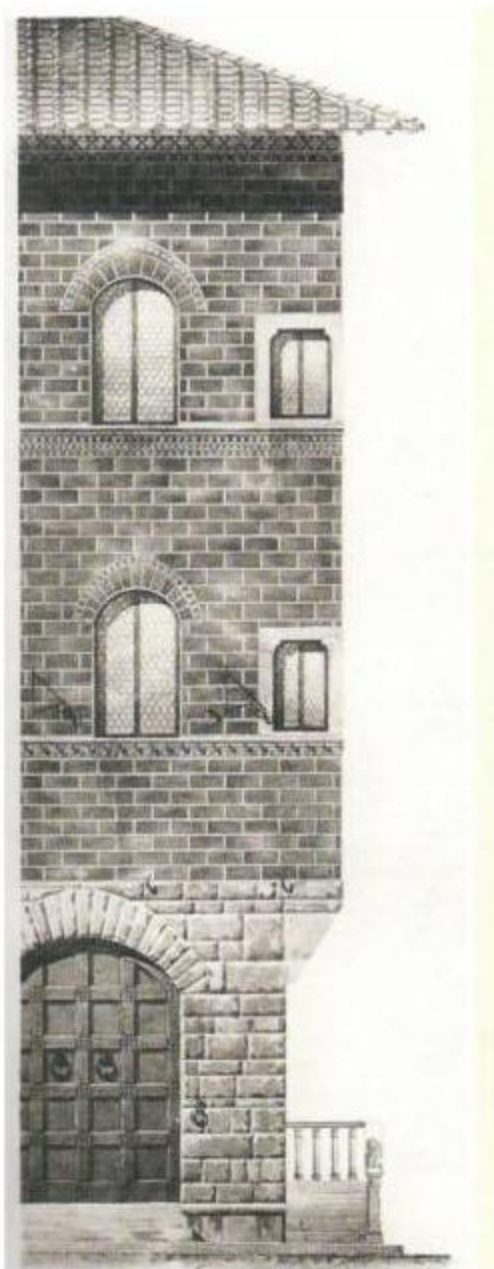
Modelli trecenteschi di tarsie, particolare del campanile di Giotto. Da Eleonora Pecchioli, *'Florentia picta'. Le facciate dipinte e graffite dal XV al XX secolo*, Centro DI, Firenze 2005



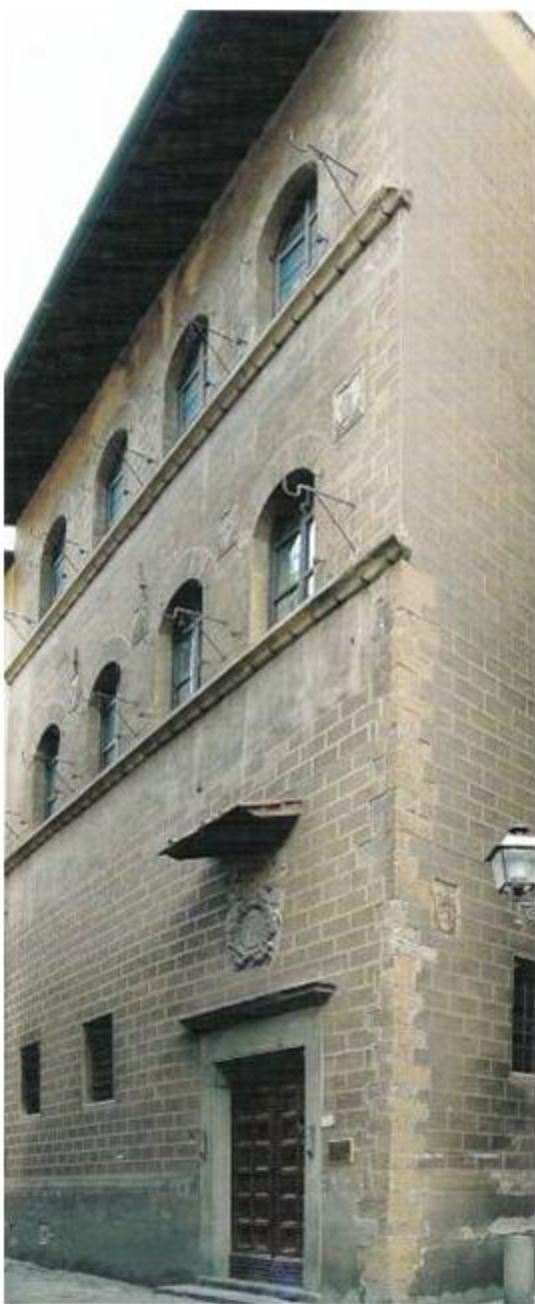
A sinistra, Firenze, San Miniato la Monte.
A destra, Empoli, collegiata di Sant' Andrea.



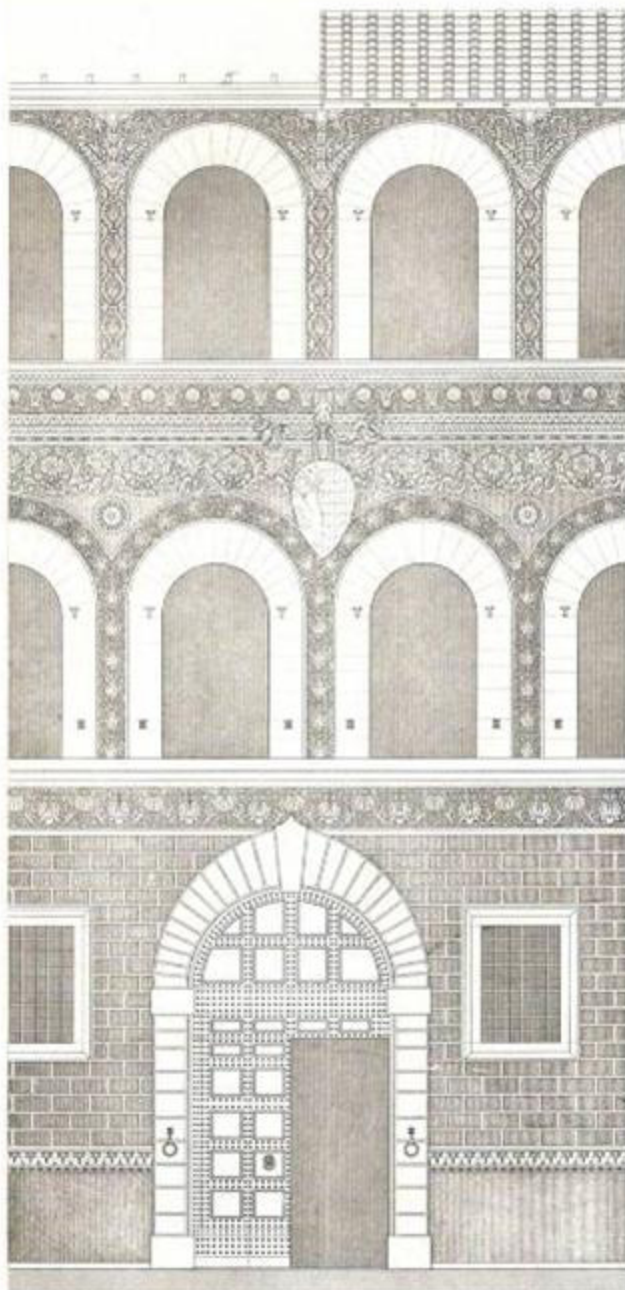
Casa Davanzati,
piazza Davanzati



Rilievo della decorazione di Palazzo Giandonati, in Piazza di Parte Guelfa, eseguito da Carocci e Castellucci nel 1914, e il palazzo come si presentava dopo il restauro del 1914.



Palazzo dell'Arte della Seta, vicolo della Seta



Palazzo Spinelli, borgo Santa Croce. A sinistra, particolare del fregio sotto il cornicione del primo piano





Firenze, palazzo Guadagni. La facciata è attribuita a Bernardino Poccetti



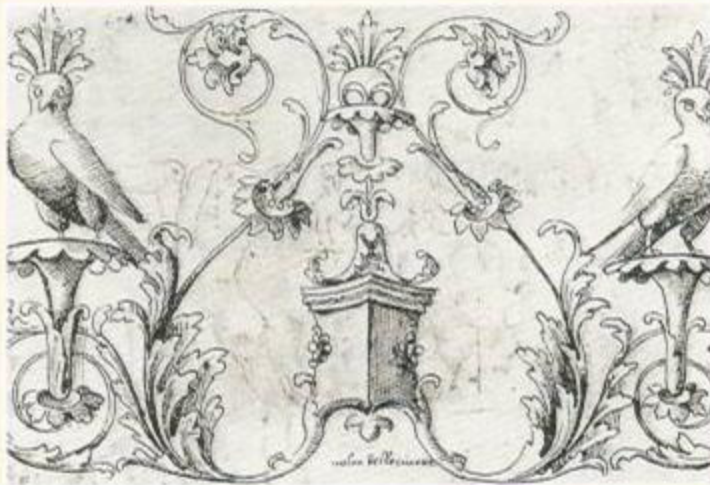
Palazzo Gerini in via de' Ginori. In basso, particolare con il simbolo araldico della famiglia Neroni



Palazzo Sertini



Codex Escurialensis, due particolari di schizzi decorativi (anonimo della bottega del Ghirlandaio). Vedi anche alcuni schizzi di Giuliano da Sangallo contenuti nel *Taccuino senese* e nel *Codex Geymüller*)



In basso, **Andrea di Cosimo Feltrini**, disegno, Firenze Gabinetto delle Stampe degli Uffizi. **Feltrini viene definito dal Vasari eccellente e raro maestro nelle grottesche de' tempi nostri**



Palazzo Lanfredini in Lungarno Giucciardini, decorata da Andrea di Cosimo Feltrini terminata nel 1515 in occasione dell'ingresso a Firenze di papa Leone X



Il corridoio Vasariano all'interno del Giardino di Boboli, attribuito a Bernardino Poccetti.

A Firenze esistono esempi di graffito policromo con fondi gialli, verdi, ruggine e blu.





Palazzo Ramirez de Montalvo, in Borgo degli Albizi, dettagli della decorazione sull'architrave di una finestra del piano terreno



Palazzo Ramirez de Montalvo, in Borgo degli Albizi, dettagli della decorazione



Palazzo di Bianca Cappello in via Maggio

La facciata fu decorata a grottesche e graffiti da Bernardino Poccetti, fra il 1579 e il 1580.

L'intonaco è costituito da una parte di calce e di due di sabbia fine, più carbone sottilmente tritato che gli conferisce la colorazione nera tipica. Lo strato bianco sovrapposto contrariamente a quanto sostiene la letteratura tecnica, non è composto da calce ma da una vera e propria malta, costituita dal 30% di calce, 15% di gesso, e per il rimanente da sabbia bianca sottile che funge da struttura dello strato. La malta bianca viene poi asportata nelle campiture larghe con spatole di cui rimangono tracce visibili a luce radente e con stili di 4 diversi diametri nel resto della decorazione. Alcune rapide pennellate di terra verde date a fresco, sottolineano in certi punti l'effetto chiaroscurale ricercato con la graffitura.

A. Forcellino, *Intonaci e coloriture nel Cinquecento e Seicento: vocazioni espressive e tecniche esecutive*, «Bollettino d'Arte», LXXIII, 47, p. 130.



Palazzo di Bianca Cappello in via Maggio.

Il restauro condotto da Antonio Forcellino ha previsto:

- un **reincollaggio dell'intonaco** distaccato dalla muratura, spesso profondamente fessurato, previa aspirazione delle parti pulvirolente interposte fra lo strato di intonaco e le murature stesse, mediante il **riempimento delle zone vuote con una miscela formata da grassello di calce, caricato con polvere di mattone, colloidata con resina acrilica in emulsione acquosa**. Per ottenere migliore aderenza ed effetto collante, si è provveduto ad umidificare la muratura e l'intonaco, con l'accortezza di una preventiva intelatura delle parti più staccate o crepate.
- si è poi provveduto alla **pulitura** della parte graffita e dipinta mediante **impacchi di pasta cellulosica, poi completamente asportati con spugnature d'acqua**.
- il **consolidamento** definitivo della superficie graffita si è ottenuto con diffusione di **idrossido di bario**.



Palazzo Lapi, via Michelangelo Buonarroti



Palazzo della Società Cattolica delle Assicurazioni (1892), via Calimala 2





Palazzo delle Poste e Telegrafi
(1906-1917), via Pellicceria



Pienza, il Municipio – Pio II (Enea Silvio Piccolomini) 1458-1464











Palazzo Piccolomini – Bernardo Rossellino (assiste Alberti nella realizzazione di palazzo Rucellai).

Vedi anche palazzo Medici-Riccardi di Michelozzo











































